

L'ANTICHITA  
DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO.

RACCOLTA BREVEMENTE  
da gli Autori Antichi, & Moderni.

Di nuouo ristampata, et corretta.



IN ROMA  
Appresso Valerio, & Luigi Doricà  
M D LVIII.



**Dg**

450

1581



~~V 5242.~~

hans

Dg 450-1581

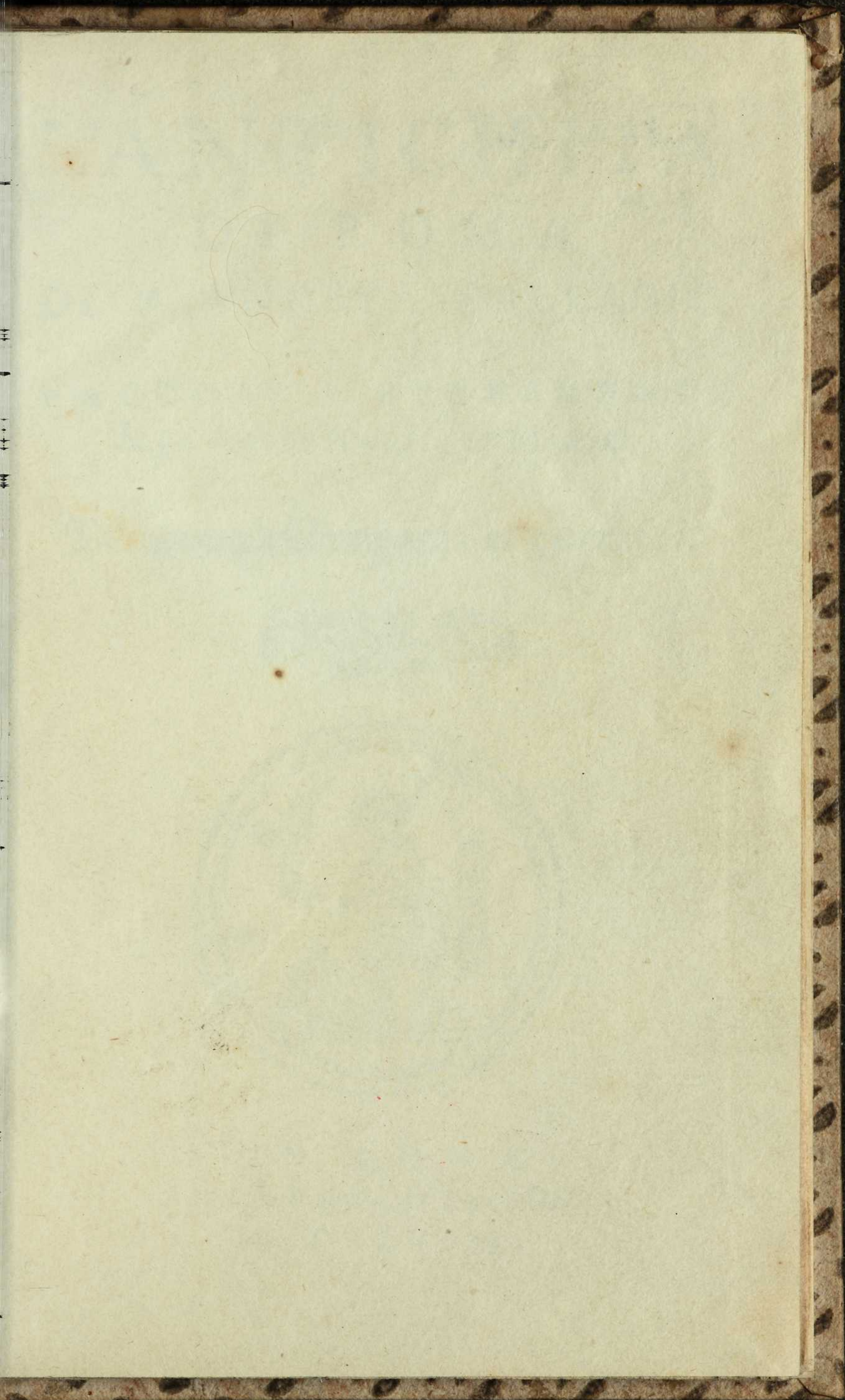
Coll.  
rom.

Repro - Negative  
in der Fotobank

Coll.  
rom.

x







Schmidt N. 642



L'ANTICHITA  
DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO.

RACCOLTA BREVEMENTE  
da gli Autori Antichi, & Moderni.

Di nuouo ristampata, et corretta.



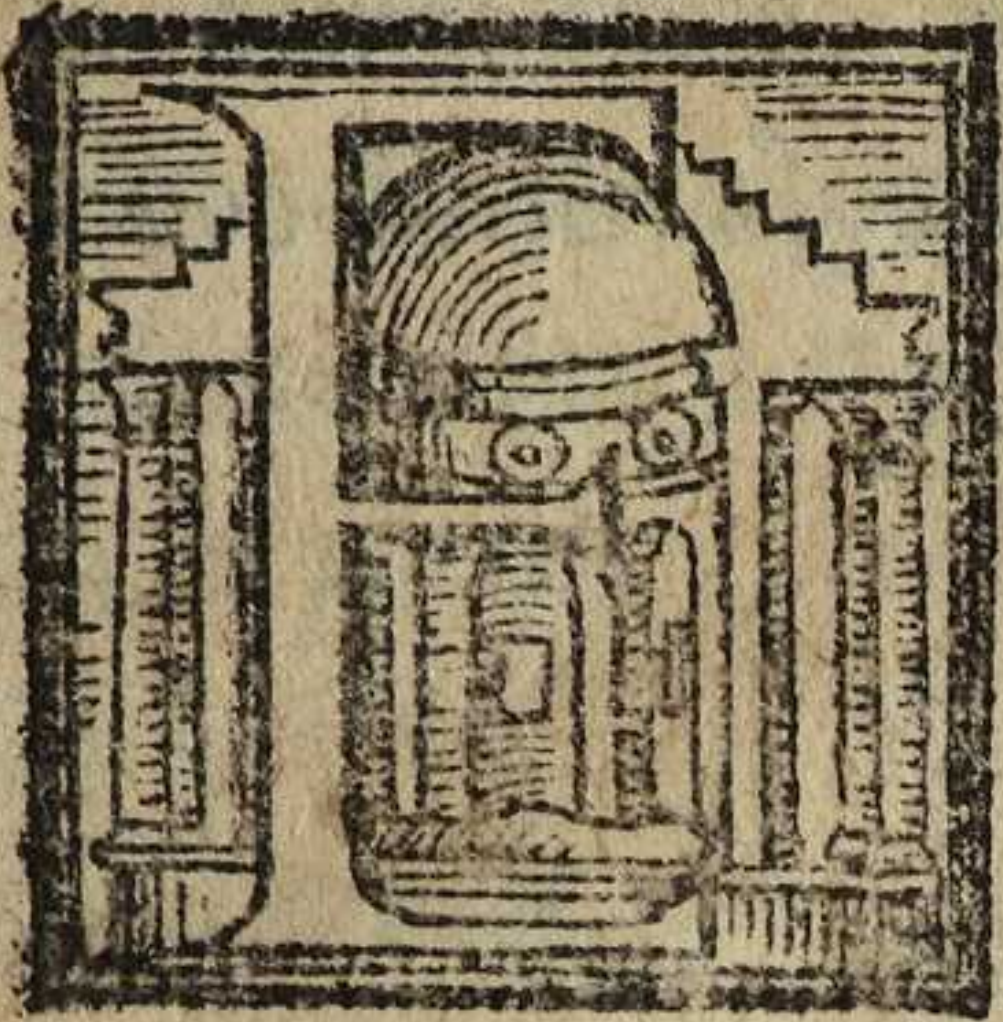
IN ROMA  
Appresso Valerio, & Luigi Doricà  
M D LVIII.







## ALLI LETTORI.



**C**H I A R O già a tutto il mondo gli antichi Romani hanno fatto molte più cose ne l'arme, che non sono ne i libri scritte; & molti più nobili, e grandi edificij fabricati in Roma, per eterna memoria del lor valore, & essemplio a i posteri, che non si ueggono chiaramente hoggi in piede, conciosia che le guerre, incendi, & ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbino guasto, arso, & sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauendo io ben considerata, & massime per essermi uenuto (non so come) alle mani un certo libretto intitolato: Le cose marauigliose di Roma, tutto pieno di strane bugie, & conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere ueramente l'antiquità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di racorre il presente libro, con quanta più breuità ho potuto, da molti fidelissimi autori, antichi & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnaseo, Tito Livio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fulvio, dal Fauno, dal Marliano, & da molti altri. Ne mi son contentato di questo solo, che ancho ho uoluto uedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia



atica diligentemente , se uolete intieramente  
acquir quel diletto, & quella merauiglia , che si poss  
sa conseguire maggiore nel intendere chiaramente le  
gran cose di una cosi nobile , & famosa Città come  
è Roma.



3

T A V O L A.

Proemio del Opera		
Dell'Edificazione di Roma	Carte	1
Del circuito di Roma		2
De le porte		3
De le Vie		3
De li Ponti		4
De l'Isola del Teuere		5
De li Monti		5
Del Monte Testaccio		6
De l'Acque		6
De la Cloacha		7
Degli Acquedotti		7
De le Sette sale		7
De le Therme		8
De i Bagni		8
De le Numachie		8
De i Cerchij		8
De i Theatri		9
Degli Amphiteatri		9
De i Fori cio e Piazze		10
Degli Archi Trionfali		10
De i Portichi		11
De i Trofei		11
De le Colonne		11
De le Piramidi		12



De le Mette	12
De le Aguglie	12
De le Statue	12
Di Marforio	13
De li Caualli	13
De le Librarie	13
De li Horiuoli	13
De li Palazzi	13
De la Casa Aurea di Nerone	14
De le Case de Cittadini	14
De le Curie	15
De i Senatuli	15
De i Magistrati	15
De i Comitij	16
De le Tribu	16
De le Regioni	16
Del Campidoglio	16
Del Erario	17
Del Gregostasi	17
De la Secretaria del Populo	18
Del Asilo	18
De le Rostre	18
De la Colonna Militaria	18
Del Templo de Carmenta	18
De la Colonna Bellica	19
De la Colonna Lattaria	19
Del Equumelio	19



Del Campo Martio	19
Del Tigillo Sororio	19
De Campi forastieri	19
De la Valle Publica	19
De la Taberna Meritoria	20
Del Viuario	20
De li Horti	20
Del Velabro	20
De le Carine	20
De li Clivi	21
De i Prati	21
De i granari	21
De i Magazini del Sale	21
De le Carcere	21
De le Feste che si faceua	22
De i Giuochi che si faceua	22
Del Mausoleo d' Augusto	22
Del Septizonio	22
Del Molle d' Adriano	22
De i Tempij	23
De i Sacerdoti	23
De le Vergini Vestali	23
De i Sacrificij	23
Del Campo Scelerato	24
Del Armamentario	25
Del Essercito Romano	25
De i Trionfi & a chi si concedevano	25



De le Corone & a chi se dauano	26
Del numero del popolo Romano	26
De le Ricchezze del Popolo	26
De la liberalità de Romani	27
De li matrimonij antichi	27
De la Creanza de figliu oi	27
De la separatione de matrimonij	28
De l'Essequie Antiche	28
De le Torri	29
Del Teuere	29
Del Palazzo del Papa	29
Di Beluedere.	29
Del Transteuere	30
Recapitulatione de le Antiquità	31
De i Tempj fuora della Città	31
Quante uolte e stata presa Roma.	32



DE LE ANTIQVITA DE  
LA CITTA DI ROMA

LIBRO PRIMO.



DELL'EDIFICAZIONE DI ROMA.



ROMA è posta nel Latio su la Riuu del Teuere, 15. miglia longi al Mare Tirreno. E fu edificata gli anni del mōdo 5550. & dopo la destructione di Troia 4333. a di 21. di Aprile da Romolo e Remo nati de Ilia, ouero Siluia figliuola de Numitore Re de Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutto dal sospetto de la successione di Numitore. fece Siluia figliuola di quello Sacerdotessa nel tempio de la Dea Veste.

Ma fu uano, che trouandosi fra pochi di Siluia grauidi, come si dice, da Marte, o dal Genio del loco, o pur da qualche altro huomo, partori doi figliuoli ad un parto: del li quali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gittare nel Teuere, longi d' Albano. E qui dicono molti che al pianto loro uenisse una Lupa che hauea partorito di fresco, dandogli il latte come figliuoli stati li fossero, & per sorte passando un pastore chiamato Fastulo gridò alla Lu



DE LE ANTIQVITA

pa, e tolosi li fanciulli li porio a casa sua, & diedegli a governare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia. Et si alleuarono fra pastori, grādi, e pieni della generosità de i maggiori loro, & dandosi alle guerre fra pastori. Auenne che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio et accusato falsamēte che ei robaua le pecore a Numitore, il Re comādo che fosse dato in mano di Numitore che come offeso lo castigasse, ueduto Numitore il giouine di così nobile aspetto si uenne a cō mouere, e pensare di certo quello essere suo nipote, et stādo in questo pēsamento sospregiōse iui Fastulo pastore cō Romolo, dalli quali inteso l'origine de i giouini, et ritrouatogli essere suoi nipoti casuo Remo di prigione, & uniti insieme uccisero Amulio, rimettēdo (come debitamente se gli apparteneua) nel Regno Numitore lor Auolo. Et sotto il detto regimento elleffero edificare una nuoua Città, per piu commodo luogo su la riuua del Teuere, dōde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo uennero in contesa come s'haueua a nominare ouer a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, trascorsi dalle parole Romolo amazzo Remo, & uolse che questa Città fosse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli di anni 18.

Et essendo passati quattro mesi, che l'era edificata, nō hauendo Donne, mādò esso Romolo Ambasciadori alle Città uicine a dimandarne in matrimonio, et essendole dinegate, ordinò alli 18. di Settēbre, certe feste adimate Conuulsuali, allequali concorse una gran moltitudine de Sabini, si maschi, come femine, & ad un certo segno, fece rapire



tutte le uergini, che furono 683. & le diede per mogli alli piu degni. Eleffe anchora cento huomini delli principali per suoi consiglieri, liquali da la uecchiezza furono addis mandati Senatori. & da la loro uirtù padri, il loro Colle gio Senato, & i suoi descendenti Patritij. Diuise la gioz uentù in ordini militari, della quale ne eleffe tre Centurie di Cavalieri, per sua guardia, robustissimi giouani, & del le piu generose famiglie, liquali furono chiamati Celeri. Diede anchora i piu potenti in padroni de i poveri, et chia moli Clienti, & il resto della moltitudine Popolo. Diuise la plebe in 35. Curie, fece molte leggi, tra lequali fu que sta. Che niuno Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, et alla agricoltura solamente. Ritrouã dosi poi in campo Marzo uicino alla palude di Caprea a rassignare l'essercito spari, ne mai piu in luogo alcuno si uide, essendo d'anni 56. hauendone regnato 38. non laz sciando di se progenie alcuna, & lasciando ne la Citta 46. millia pedoni, & quasi mille Cavalieri, hauendola coz minciata con tre mille huomini a piedi, & trecento a ca uallo solamente, liquali furono d'Alba. Romolo adunque fu il fundatore de la Città, & de l'Imperio Romano, & primo Re di quella, dopo il quale ne furono sei, & l'ultis mo fu Tarquinio Superbo, il quale fu cacciato da Ro ma, perche Sesto suo figliuolo uiolò di notte Lucretia, moglie di Collatino. Et regnorno detti sette Re anni 243. l'Imperio de liquali non si distendeua se non miglia quindecim. Caccian poi li Re ordinorno il uiuere politico, & ciuile laqual forma di gouerno durò anni 465. nel



## DE LE ANTIQVITA

qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, & ui furono 887. Consuli, due anni gouernorno li diece huomini, & 43. li Tribuni de soldati con potestà consolare, & stette senza magistrati anni 4. Et dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, & la libertà a un tratto.

### Del Circuito de Roma.

**R**oma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino con le ualli che li sono nel mezo, et hauea tre porte. La prima si chiamaua Trigonìa, per il Triangolo che faceua, presso la radice del Monte Palatino. La seconda Pandana perche di continuo staua aperta, e fu chiamata anchor Libera, per il commodo de l'intrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro che ui habitò, & fu chiamata Scelerata per la morte di 300. Fabij che uscirono di quella, liquali cō li clientuli presso al fiume Arnone furono tagliati a pezzi, ma per la rouina di Alba & pace de Sabini con Romani cominciorno a crescere il circuito, si ancho il numero de cittadini, & populi, che del continuo ui ueniuanò, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo, che la principiò a fabricar cō marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andorno crescendo, & ampliando, ferrandoli li sette monti che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. millia porticali, & per la uarietà delli autori non se ne uede certezza del cir



cuito delle mure perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 18. ma per quanto a nostri tempi si uede con Trasteuere, & il Borgo di san Pietro non sono saluo che 15.

### De le Porte.

**P**ER la uarietà del rifare la Città, le mure & anchora, le porte, si andaua ad alcuna cambiãdo il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauẽdo il nome di Cōsolari, Censorie, Pretorie, & Triomfali secondo ch'erano da persone Consolari, Censorie, o Pretorie fatte.

Le triumphali erano con grande magnificentia piu dell'altre fatte, cosi le strade, non hauendo riguardo alla spesa che ui andasse, come in tagliar monti, abassare colli, empiendo ualli, facendo ponti, aguagliãdo piani, e fossati, tirandole alla uera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi, con lastrico fortissimo, come hoggidi si uede durare. Trouasi per uarij autori differentia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice 36. et chi 24. ma per quanto si uede al presente ne ha solo 18. aperte quali rechiudino sette monti, et tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale e quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flamminia.

La Pinciana, gia detta Collatina.

La Salara gia detta Quirinale, Agonale, et Collina, et per



## DE LE ANTIQVITA

essa entrarono li Galli Senoni quando saccheggiorno Roma, & Annibale si accampo lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di Santa Agnese, gia detta Amentana, Figulense, & Viminale.

Quella di San Lorenzo, gia detta Tiburtina, et Taurina.

La Maggiore, gia detta Labicana, Prenestina, & Nevia.

Quella di San Giouanni, gia detta Celimōtana, Settimia, & Asenaria.

La Latina, gia detta Forentina.

Quella di S. Sebastiano, gia detta Appia, Fōtinale, & Capena, da questa porta ui entrò quello delli tre Horatij, che uinse li Curiatij, & la maggior parte de li trionfanti.

Quella di San Paulo, gia detta Ostiense, & Trigemina, & da questa ui uscirono li tre Horatij.

Quella di Ripa, gia detta Portuense.

Quella di S. Pancratio, gia detta Aurelia, e Pācratiana.

La Settimiana, gia detta Fostinale.

La Torrione, gia detta Posterula.

La Pertusa. Quella di San Spirito. Quella di Belvedere, & quella di Castello, gia detta Enea.

## Dele Vie.

**V**Entinoue furono le Vie principali, ancor che ogni porta hauesse la sua, & C. Gracco le adrizò, & lastricò; Ma tra le piu celebri furono, l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di S. Se



bastiano infino à Capua, & essendo guasta Traiano la restaurò infino a Brindisi, & fu adimandata Regina delle Vie, perche passauano per quella quasi tutti li Trionfi.

La Flāminia C. Flāminio, essendo Cōsule, la fece lastricar da la porta del Popolo, infino ad Arimini, e si chiamaua anchor la Via larga perche se stendeva sino in Cāpidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flamminio Consuli, infino a Bologna.

L'Altafemita cominciua sul monte Cavallo, & andaua infino a la porta di S. Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Colisseo, & andaua infino a la chiesa di S. Lucia in Orfea.

La Sacra cominciua uicino a l'Arco di Cōstātino, et andaua a l'arco di Tito, et per il foro Romano in Cāpidogl.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, al Settizonio, & andaua infino a le Terme Antoniane.

La Triōfale andaua dal Vaticano infino in Cāpidoglio.

Vespasiano essendo guaste molte di queste Vie le restaurò come appare in una inscriptione in un marmo, ch'è in Cāpidoglio dinanzi al palazzo de Conservatori.

La Via Vitelia andaua dal monte Ianiculo fin al mare.

La Via Reta fu in Campo Martio.

### De li Ponti, che sono sopra il Teuere, & suoi edificatori.

**O**tto furuo li pōti sopra il Teuere, duo de li quali sono rouinati, il Sublicio, & il Triōfale, ouero Vati



## DE LE ANTIQVITÀ

cano. Il Sublicio era a le radici del monte Auentino, appresso a Ripa, le uestigie del quale si uedono anchora in mezzo al fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto quando Horatio Coclide sostenne l'impeto di Toscani, Emilio Lepido lo fece di pietra, & l'addimandò Emilio, & hauendolo ruinato l'innondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale se precipitauano li malfattori, & fu il primo ponte, che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Triumphale, ouer Vaticano, era appresso l'hospitale di S. Spirito, et si uedeno anchora li fondamēti nel mezo del Teuere, & era così addimandato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quello di S. Maria s'adimādaua Senatorio, et Palatino. Il Ponte Quattro Capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo Maestro di strada. Quello di Santo Bartholomeo, fu addimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatore ristaurato.

Il Ponte Sisto, fu già detto Aurelio, & Gianuclense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto 4. l'anno 1475. lo rifece.

Quello di S. Angelo s'addimandaua Elio, da Elio Adriano Imperatore che l'edificò, & Nicolao V. lo ridusse in quella forma che si uede.

Il Molle, ouero Miluio, e fuori de la porta del Popolo diui miglia, & fu edificato da Elio Scauro, & non ha hora al



tro de l'antico, che li fondamenti. Vicino a questo ponte il Magno Constantino superò Massentio Tiranno, et lo fece affocare nel fiume, & uide ne l'aria una Croce, & senti una uoce che gli disse, con questa insegna tu uincerai.

Si troua lontano per tre miglia da la Città il Ponte Salasso, detto così dal nome de la uia, ponte antichissimo & gli passa sotto il fiume Aniene, che diuide li confini de Sabini con Romani, l'acqua e buona da beuere, Narsete al tempo di Iustiniano Imperadore lo restaurò dopo la uittoria che hebbe contra li Gothi, ch'era stato prima rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre de l'Imperadore Alessandro Seuero prima che lo restaurasse lui, fu fatto da Antonino Pio Imperatore, e pōte antichissimo longi da la Città tre miglia pure sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone.

### De l'Isola del Teuere.

Essendo scacciato da Roma Tarquinio Superbo li Romani teneuano che fosse cosa abomineuole māgiare il suo formento, che allhora hauea parte tagliato, et parte da tagliarsi nel cāpo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia che per la stagione calda et il fiume basso insieme con altre brutture fece massa che diuenne l'isola. La quale poi con industria, & aiuto de li huomini uenne in tāto, che come si uede si empi di case, di tempj, et altri edificij. Ella è di figura nauale appresentando da una bāda la prora, et



## DE LE ANTIQVITA

da l'altra la poppa di longhezza<sup>a</sup> de un quarto de miglio  
& di larghezza cinquanta passi.

### De li Monti.

**S**ette sono li mōti principali sopra liquali fu edificata  
Roma, & il piu celebre fu il Capitolino, ouero Tar-  
peo, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del  
quale tra Tempij, scalli, & case sacre ue n'erano 60. &  
il piu celebre era quello di Gioue ottimo massimo, nel qua-  
le, finito il trionfo, entrauano li trionfanti, a render gra-  
tie de la receuuta uittoria.

Il Palatino, hoggi detto Palazzo maggiore, & e disabita-  
to, & pieno di uigne, & circonda un miglio. Romolo ui co-  
mincio sopra la Città, perche quiui fu nutrito, & Helio-  
gabalo lo fece lastrigare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquetulano, circunda piu di dui  
miglia, e quello doue e la Chiesa di santa Sabina.

Il Celio, e quello doue e la Chiesa di S. Giouanni, & Pau-  
lo sino a S. Giouan Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio è doue e la Chiesa di S. Maria  
Maggiore, e S. Pietro in Vincola.

Il Viminale e doue e la Chiesa di S. Lorenzo in Palisper-  
na & santa Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi è detto mōte Cauallo.

Il Pincio quello e doue e la Chiesa della Trinita.

Il Ianicolo è quello doue e s. Pietro Montorio.

Vi sono anchora altri monticelli, come il Gianicolo, hoggi



detto Monte Auro, il Vaticano, doue e la Chiesa di san Pietro, & il Palazzo Papale, il Citorio, gia detto Citorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i Magistrati. Quello de li Hortuli, ouero Pincio, comincia a porta Salara, & ua sino a quella del Popolo, & discendeuano da quello monte li Candidati in campo Marzo a dimandare li Magistrati al populo. Il Giordano, fu cosi detto perche iui habitauano quelli de l' Illustriss. famiglia Orsina, & insino boggidi ui hanno li loro palazzi.

### Del Monte di Testaccio.

Questo monte e uicino a la porta di s. Paulo, & è cosi cresciuto da la moltitudine de i fragmenti de i uasi di terra quiui gettati, & non come crede il uolgo, da li uasi rotti, ne quali gia si portauano a Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada ui erano uassellari senza numero, & li simulaeri de li Dei, gli ornamenti de li tempj, tutti li uasi allhora si faceuano di terra, & le ceneri di morti anchora si metteuano ne uasi di terra. Et Corebo Atheniese fu il primo, che ritrouasse il fare lauori di terra.

### De l'acque, & chi le condusse in Roma.

**D**ecinoue erano l'Acque, che furono cōdotte in Roma, ma le piu celebri furono la Martia, la Claudia, l'Ap



DE LE ANTIQVITA

pia laquale fu la prima che fuffe condotta in Roma, la Ti-  
 pula, la Giulia, quella de l'Aniene uecchio, quella de l'As-  
 niene nuouo, et la Vergina, la Martia, ouero Aufeia, Q.  
 Martio quando era Pretore la tolfe lontano da Roma mi-  
 glia 37. nel lago Fucino, la Claudia, Claudio Imp. la tolse  
 fe difcofto da Roma miglia 36. ne la uia di Subiaco, da due  
 grandiffimi fonti l'uno detto Ceruleo, & l'altro Curtio,  
 et effendofi guafto molte uolte il fuo acquedotto, Vefpefia-  
 no, Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo riftaurorno, come  
 appare ne l'infcriptioni, che fono fopra porta Maggiore.  
 L'Appia, Appio Claudio, effendo Censore, la tolfe otto  
 miglia lontano da Roma nel Contado Tufculano. La Tepu-  
 la, Seruilio Cepione, & D. Caffio Lōgino Censori, la tol-  
 fero nel Contado Tufculano difcofto da Roma miglia un-  
 deci, & la conduffero nel Cāpidoglio. La Giulia, Agrippa  
 la tolfe da la Tepula. Quella de l'Aniene uecchio  
 Marco Curtio, & L. Pupinio Censori, la prefero fopra  
 Tiuoli miglia uenti, & la conduffero in Roma de le spo-  
 glie de l'Albania. Quella de l'Aniene nuouo Giulio Fron-  
 tino, effendo Maestro di strada, la tolfe difcofto da Roma  
 miglia 24. ne la uia di Subiaco. La Vergine, Agrippa, ef-  
 fendo Edile, la prefe ne la uia Prenestina lontano da Ro-  
 ma miglia otto, & e quella che hoggidi e adimandata Fon-  
 tana di Treio. L'Asiatina, Augufto la tolfe ne la uia  
 Claudia difcofto da Roma miglia 14. dal lago Alfietino,  
 & feruiua a Trasteuere. La Iuturna è quella che hog-  
 gidi fi uede preffo a san Giorgio, doue le donne uanno  
 a lauare, Furno de l'altre acque anchora, nominate da



Pinuentori, o da i conduttori di quelle, come la Traiana, da Traiano. La Settimia, da Settimio. La Drusa, da Druso, & l' Alessandrina, d' Alessandro.

### De la Cloacha.

La Cloacha o uoglian dire la Chiauicha grande era appresso al ponte Senatorio hora Santa Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza e con marauiglia recordata da gli scrittori, pero che per dentro uisarebbe largamente passato un carro. Et noi che l'habbiamo misurata trouiamo che ella è 16. piedi de larghezza. In questa metteuano capo tutte le altre Chiauiche di Roma onde si faceua che i pesci chiamati Lupi presi fra il Ponte Supplitio & Senatorio erano migliori de gli altri pero che si pasceuano de le brutture che ueniuan per la detta chiauicha.

### De gli Acquedotti.

Sette furono in Roma gli Acquedotti, & il piu celebre fu quello de l' Acqua Martia, le uestigie del quale si uedono ne la uia che ua à S. Lorenzo fuori de le mura. Et quello de la Claudia, andaua da porta Maggiore a la Chiesa di S. Giouanni Laterano, & fu per il monte Celio condotto ne l' Auentino, & insino a hoggidi si uedono gli Archi di quello mezzogiusto d' altezza di 109. piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che



## DE LE ANTIQVITA

costò un milion d'oro e 385. millia e 50. scudi d'oro, Cas  
racalla poi lo condusse nel Campidoglio, & sono anchora  
ra in piedi parte de gli archi a l'hospitale di san Tomaso.  
La acqua Appia ui sono anchora alcuni uestigij alle radi  
ci del monte Testaccio, & altri all'arco de Tito Vespasia  
no. La acqua Vergine e quella che uolgarmente si chiama  
fonte di Treio. L'acqua Iuturna forge nel Velabro ap  
presso la chiesa di san Giorgio, la qual gia faceua luogo  
ne la piazza appresso il tempio de la Dea Vesta doue ho  
ra è la Chiesa di s. Siluestro nel laco. L'acqua Sabattina  
fu gia detta dal lago di Sabate che hoggi e il lago de l'An  
gillare, gli e quello che fa il fonte che hoggi si uede ne la  
piazza di san Pietro.

## De le sette Sale.

Vicino a le Terme di Tito, ui sono noue Cisterne sot  
terranee, hoggi addimandate le Sette sale, & sono di lar  
ghezza di 17. piedi e mezzo l'una, & di altezza di 12.  
& la lunghezza al piu di 137. piedi le quali furono fatte  
da Vespesiano per uso del collegio de li Pontifici, come ap  
pare in una inscriptione sopra un marmo, che fu gia ritro  
uato in detto luogo, che dice.

IMP. VESPESIANVS AVG. PER  
COLLEGIVM PONTIFICVM  
FECIT.



## De le Therme, cioe bagni, &amp; suoi edificatori.

LE Therme erano luoghi grandissimi fontuosissimi, & molti spaciosi fatti per uso di lauarsi, & haueuano grandissimi portichi, li pauimenti erano di marmo, li muri biancati, ouero connessi de' bellissimoi marmi con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ue ne erano molte in Roma, ma le piu celebri furono l' Alessandrine, & Neroniane, da Nerone, & da Alessandro Seuero edificate, & erano drieto la chiesa di santo Eustachio doue si uedono quelle ruine. L' Agrippine fatte da Marco Agrippa, erano tra la Ritonda, & la Minerva in quel luogo, che si addimanda la Ciambella, & se ne uedono anchora le uestigie. L' Antoniane cominciate da Antonino Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono anchora in piede mezze rouinate di marauigliosa grandezza, ornate di bellissimoi marmi, & di grandissime colonne. L' Aureliane fatte da Valerio Aureliano Imp. erano in Trastevere, & se ne uedono anchora le uestigie. Le Costanciane furono sul monte Ceuuallo, & se ne uedono le ruine ne la uigna de' l' illustrissima famiglia d' Iurea. Le Diocletiane edificate da Dioclitiano sono anchora in piedi la maggior parte uicino a la chiesa di santa Susanna, di stupenda grandezza, ne l' edificationi de le quali Diocletiano tenne molti anni 140. mille Christiani a edificarle.

Le Domitiane, fatte da Demitiano, erano doue e hora il



## DE LE ANTIQVITA

monasterio di San Siluestro, & se ne uedono anchora certe uestigie. Le Gordiane, erano adornate di ducento bellissime colōne, & furno appresso la chiesa di santo Eusebio. Le Nouatiane, erano doue è la chiesa di S. Potentiana. Le Seueriane, edificate da Seuerio Imp. erano in Trasteuere ornate di belliss. marmi, & Colonne, de le quali ne sono nella chiesa di Santa Cecilia, & di San Grisogono. Le Traiane, erano nel monte Esquilino appresso la chiesa di S. Martino, & da l'altra parte di detto monte uì erano quelle di Filippo Imp. & ne appariscono anchora certe uestigio appresso la Chiesa di S. Mattheo. Le Titiane erano doue sono gli horti del monasterio di S. Pietro in Vincula, & se ne uedeno le ruine. L'Olimpiade furno doue è il Monasterio di S. Lorenzo Palisperna.

### De le Naumachie, doue si faceuano le battaglie nauali & che cose erano.

Le Naumachie erano certi luoghi cauati a mano a guisa di laghi, onde la giouentu si essercitaua al combattere sopra le nauì. Vna ue ne era a piedi de la chiesa de la Trinità, fatta d' Augusto. L'altra à piedi di S. Pietro Montorio, fatta da Nerone, & erano d'acque marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

### De i Cerchi, & che cose erano.

Molti erã i Cerchi, ma quattro furno i principali, il Massimo il



mo il Neroniano, il Flaminio, & l' Agonio, & erano luoghi doue si faceuano le caccie de Tori, & ui correuano li caualli giunti à le carrette, et intorno di detti Cerchi u i erano luoghi rileuati da terra doue si poteua stare a sedere per uedere le dette feste. Il Massimo era tra il Palatino, & l' Auentino, in quel luogo che si addimanda Cerchi, & era lungo tre stady, & largo uno, & era ornato di bellissime colonne dorate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & ui capiuanò a sedere ducento e sessanta millia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la Chiesa di san Pietro doue è l' Aguglia.

Il Flaminio era doue è la chiesa di santa Caterina di Funari. L' Agonio era doue è la piazza d' Agone, detta dal uulgo Nauone. Furno alcuni altri Cerchi anchora dentro, & fuori de la Città, uno de li quali era fuori di Porta Maggiore, & se ne uedono le ruine ne le uigne, & Monasterio di santa Croce in Gierusalem. Vn' altro ue ne era nel colle de gli hortuli sotto la Trinita. Et tra la chiesa di san Sebastiano, & Capo di Boue ue ne è un' altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrauano li giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato san Sebastiano.

### Dei Theatri, & che cose erano, & suoi edificatori.

Tre furno in Roma li Theatri principali, quello di Pom



## DE LE ANTIQVITA

peo, et fu il primo che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi, & ciascuno di loro era capace d'ottanta millia persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue e il palazzo de l'illustrissima famiglia Orsina. Quello di Marcello, cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella, era doue e il palazzo de l'illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imp. era uicino al Cerchio Flamminio.

### De li Anfiteatri, & suoi edificatori, & che cosa erano.

Li Anfiteatri erano luoghi doue si faceuano li giuochi gladiatorij, & le caccie de le fiere. Et hoggi di non ne sono se non due in piedi mezzuouinati, uno detto hoggi di il Colisseo, da il Colosso di Nerone, che ui era anticamente, l'altro di Statilio. Il Colisseo fu fatto da Vespasiano Imp. & dedicato da Tito, ne la quale dedicatione furono ammazzate cinque millia fiere di diuerse sorti, & quello che si uede al presente e meno de la metà, & e di fuori di treuertini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giunge quasi a l'altezza del monte Celio, & ui stauano dentro a sedere 85. millia persone. Quello di Statilio era di mattoni, non molto grans



de, & era doue e il Monasterio di Santa Croce in Giesrusalem, & se ne uedono anchora le rouine.

### De i Fori, cio e piazze.

Dece sette furono in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Piscario, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Dioclitiano, il Paladio, l'Esquilino, quello di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, & de i Rustici, Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, quello d'Augusto, quello di Nerua, & quello di Traiano. Il Romano cominciua a piedi del Campidoglio, doue è l'arco di Settimio, & andaua insino a la chiesa di san Cosimo, & Damiano, gli ornamenti del quale erano bellissimoi, & ui era un luogo rileuato addimandato la Ringhiera, doue si parlaua al populo, & ui era il tēpio di Vesta uicino a la chiesa di santa Maria liberatrice, et un corridore di marmo, fatto da C. Calligula, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canalate, tre de le quali sono anchora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino: Quello di Cesare fu dietro il Portico di Faustina & Cesare nel pauimento cento mille Sestertij. Quello d'Augusto era doue e la chiesa di santo Adriano, & andaua uerso la Torre de i Conti. Quello di Nerua, fu fra la chiesa di santo Adriano, & di san Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste. Quello di Traiano era uicino a la Chiesa di Santa Maria da Loreto, doue e la sua



## DE LE ANTIQVITA

colonna. Il Boario era in quel tempo fra san Giorgio, & santa Anastasia. l'Olitorio era doue e hora la piazza Montanara, cosi detto, perche iui si uendeuano li herbaggi. Il Piscatorio era tra la Chiesa di santa Maria in Portico, et santa Maria Egittiatica, & quiui si uendeua il pesce. Il Suario cosi detto, perche in quel luogo si uendeuano li porci, era uicino a santo Apostolo, doue e la chiesa di san Nicolao in Porcilibus. L'Archimonio era doue è la chiesa di san Nicolao de li Archimony. il Salustiano fu fra la chiesa di santa Susanna, & porta Salara. De li altri ui sono rimasti li nomi solamente, ne si sa doue fussero.

### De gli Archi Trionfali, & a chi si faceuano.

Trentasei furono in Roma gli Archi trionfali, & si faceuano in honore di quelli c'haueuano sottomesso a lo Imperio Romano Città, Prouincie, & Nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, che e a piedi di Campidoglio, gli fu fatto per hauere superato li Parthi, & ne l'una, & l'altra testa di detto Arco ui sono scolpite le uittorie allate con i trofei de la guerra terrestre, & maritima, & con li rappresentamenti de le cose da lui espugnate. Quello che e uicino al Colisseo fu fatto a Constantino Magno, per hauere uinto a ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello ch'è appresso S. Maria nuoua fu fatto a Vespesiano, & Tito per la uittoria di Gierusalem, et da una



parte ui e scolpito il carro tirato da quattro caualli, cō il trionfante, & la uittoria, & li uanno innanzi li fasci, & altri segni consulari, & da l'altra ui sono le spoglie che condusse di Gierusalem. Quello che e uicino a S. Giorgio in Velabro fu fatto da gli Orefici, & da i mercatanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si addimāda di Portogallo fu fatto a Domitiano. Quello che si chiama di santo Vito, e di pietre Tiburtine, & fu fatto a Galieno.

### Dei Portichi.

Cesare Augusto ne fece uno nel Palatino ornato di uarij marmi, & pitture, & Gordiano ne fece un'altro in Campo Marzo, lungo mille piedi duplicato, & ornato di colonne mirabili. Vi era anchora quello di Mercurio, il quale e anchora in piedi mezzo guasto a s. Angelo di Pescaria. Il Portico de Liuia era gia doue sono le ruine del tempio della Pace. Il portico di Ottauia sorella de Augusto fu appresso al theatro de Marcello. Il Portico de Faustina ui e anchora gran parte doue hora e la chiesa di san Lorenzo in Miranda. Il portico ditto Concordie e anchora in piedi intiero nel monticello del Campidoglio di otto colonne era appresso a questo un'altro molto maggiore da le cui uestigie ui sono anchora tre colonne perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d'Agrippa e anchora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Ritonda.



DE LE ANTIQVITA  
De i Trofei, & Colonne memorande.

Li Trofei, che sono appresso santo Eusebio, furono posti in honore di C. Mario, quando trionfo di Giugurta, & de i Cimbri. La Colonna a Lumaca, che e appresso la chiesa di santa Maria de Loreto, fu dedicata dal Senato a honore di Traiano quando guerreggiaua contro i Parthi, ne lui la uide mai, percioche ritornando da detta impresa mori in Soria ne la città di Seleucia, & furono poi portate le sue ossa a Roma in una urna d'oro, & poste ne la sommità di detta Colonna, laquale e d'altezza di 128. piedi, & la scala per laquale si sale dentro e di 123. scaglioni, et ha quarantaquattro finestrette, & intorno intorno di fuori, ui sono scolpite in marmo l'impresse fatte da lui, et principalmente quella di Datia. Quella ch'è a Mōte Citonio è d'Antonino Pio d'altezza di 165. piedi, la scala che ui è dentro ha 206. scaglioni, & ha 56 finestrelle, & intorno intorno ui sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era anchora una di Porfido pur a lumaca, laquale il Magno Cōstātino la fece portare a Cōstātinopoli, & la misse su la piazza. Et nel foro ue n'era una lissa di marmo Numidico, d'altezza di uenti piedi, ne la quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire.

AL PADRE DE LA PATRIA.

De i Colossi.

In Cāpidoglio ui era il Colosso d'Apolline d'altezza



di trenta Cubiti, che costò centoquaranta talenti, ilquale Lucullo porto d'Apollonia di Ponto in Roma. Ne la libreria d'Augusto ue n'era un'altro di rame di cinquanta piedi. Ne la regione del tempio de la Pace ui era un Colosso alto 102. piedi, & haueua in capo sette razzi, & ogni razzo era di dodici piedi e mezzo, & in Campo Marzo ue ne era un'altro di simil altezza, dedicato da Claudio a Giove. Vi era anchora il Colosso di Commodo di rame d'altezza di 300. cubiti. Ve ne fu anchora un'altro ne l'andito de la casa aurea di Nerone d'altezza di 120. piedi.

### De le Piramidi.

Vicino a la porta di san Paolo ui è una Piramide, la quale e sepultura di C. Cestio, che fu uno de li sette huomini, che si creauano sopra il conuiuio solenne de i sacrificij, et non è sepultura di Romolo, come tiene il uolgo, & fu fatta questa marauigliosa opera in 330. giorni, come appare per l'inscrizione che ui e sopra.

### De le Mete.

Quella poca muraglia, che si uede in piedi uicina al Coliseo, e una mezza ruota di quella meta, che si addimanda ua Sudante, in cima de la quale ui era la statua di Gioze di rame, & fu cosi detta, perche: ne i giorni, che si celebravano le feste nel Colisseo, gettaua acqua in grande



## DE LE ANTIQVITA

abbondanza per trare la sete al popolo, che andaua a uedere. Vicino a s. Sebastiano ue ne e un'altra di Treuerini addimandata Capo di Boue, crede si che fusse il sepolturo di Mettella moglie di Crasso, come appare per lettere, che ui sono intagliate sopra.

### De li Obeliscchi, ouero Aguglie.

Sei furono l'Aguglie grandi in Roma, due de le quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi 132. & la naue che la conduffe portò per sauorna 120. millia moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel cāpo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo d'Augusto di piedi 42. l'una doue e hora S. R. ocho. Et una che e anchora in piedi dietro la chiesa di s. Pietro d'altezza di piedi 72. ne la sommita de la qual ui sono le ceneri di Giulio Cesare. Et de le picciole ue ne era uo 42. & ne la maggior parte ui erano caratteri Egittij, ma hoggidi non ne sono in piedi se non due una ad Araceli, & l'altra a san Mauto, & gia sei anui ue ne fu ritrouata un'altra in una casetta dietro la Minerua, cauando una cantina.

### De le Statue.

Furono gia in Roma ù numero infinito di Statue, a piedi, & à cauallo, d'ogni materia, & massime di marmo, de le quali se hoggidi ue ne e alcuna in piedi, la maggior parte e ruinata. Et di quelle à cauallo nō ue ne e se non una in



piedi ne la piazza di Cāpid. laqual è di M. Aurelio Imp. Fu costume de Greci ponere le Statue nude, & li Romani uestite.

### Di Marforio.

Quella Statua, ch'è a piedi del Cāpidoglio, hoggi detta Marforio, credesi, che fusse di Gioue Panario, fatta in memoria di quei pani, che gettorno le guardie del Campidoglio nel campo de i Galli, quando lo teneuano assediato. Altri uogliono, ch' il sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa del quale già teneua un piede il cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

### De li Caualli.

Ventiquattro furono li Caualli dorati, & quelli d' Auro 94. & quelli dui di marmo mezzu guasti, che sono a monte Cauallo, così detto da loro, uno fatto da Fidia, & l'altro da Prasitele, scultori eccellentissimi Tiridate Re d' Armenia li condusse a Roma, & li dono a Nerone.

### De le Librarie.

Trêtasette furono le Librarie in Roma, ornate di uarij marmi, & pitture, ma le piu celebre furono l' Augusta, la Gordiana, et l' Vlpia. l' Augusta, da Augusto edificata de le spoglie de la Dalmatia, et ui erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, Gordiano Imperatore edifi



## DE LE ANTIQVITA

cata, uì pose 62. millia uolumi. L'Vlpia, da Adriano edificata, appresso le Terme Diocletiane, et in quella ui erano i libri ne i quali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuentore di dette librerie in Roma fu Asinio Pollione.

## De li Horiuoli.

La prima sorte d'Horiuolo, che usassero li Romani fu il Quadrante portato da M. Valerio Messula di Cattania Città di Sicilia, la quale uinse nel suo consolato l'anno 377. dopo l'edificatione di Roma, & l'usorno 99. anni. Et 219. anni dopo Scipione Nassica trouò l'Horiuolo (non di poluere come sono li nostri) d'acqua, la quale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si uedeua il Sole, & questo era buono d'ogni tempo.

## De li Palazzi.

Il Palazzo d'Augusto fu in un canto del foro Romano, ornato di uarij marmi, & di bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra il Colisseo, & san Pietro in Vincula, bello, & grande. Quello di Vespasiano, & Tito era uicino a san Pietro in Vincula. Quello di Nerua era tra la torre di Conti, & quella de le Militie. Quello di Antonino era uicino a la sua colonna ornato di marmi, & bellissimi porfidi. Quello di Caracalla fu uicino a le sue



Termine ornato di grandissime colonne, & bellissimo mar-  
mi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue e hora la  
chiesa di san Lorenzo in Palisperna. Quello di Constanti-  
no Magno fu a san Giouanni Laterano. Ve ne erano anz  
chora molti altri ornati magnificamente, liquali lascio da  
parte per breuita.

### De la Casa aurea di Nerone.

Edificò Nerone una casa, la quale cominciua tra il mō  
te Celio, & il Palatino, & si distendeua insino a l'ultima  
parte de l'Esquilie, cioe da la chiesa di san Giouanni  
Paolo andaua quasi insino a Termine, l'andito de la quale  
era cosi grande, che ui staua un Colosso di rame d'altezza  
di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua un mi-  
glio per lunghezza, & era circondata da un lago, & di  
edificij a guisa d'una Città, ne li quali ui erano uigne, pa-  
scoli, & selue & grande copia d'animali domestici, &  
saluaticchi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa  
a oro intarsiata con uarie gemme, & pietre preziose. I  
palchi de le sale erano d'Auorio riccamente lauorati, &  
si uolgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si ce's-  
naua spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuita-  
ti. La Sala principale era ritonda, & giraua continuaz-  
mente a guisa de la machina del mondo. Questa casa ab-  
bruscio al tempo di Traiano essendoui in un subito appic-  
ciato il fuoco.



DE LE ANTIQVITA  
De le altre Case de Cittadini.

Mille settecento e nouanta sette Case di cittadini splē didiss. ornate furno in Roma, ma le piu celebri furno quella di Romolo che fu nel Palatino senza colōne, & marmi, & è stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra a raccōciarla, quāto ne cadeua qualche parte, ma non poteuano gia aggiūgerli cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di s. Giorgio. Quella de la famiglia Flauia, et Cornelia & di Pomponio Aneo erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & di C. Auguilio, erano nel Viminale, ornate di uarij marmi. & di bellissime colonne, le ruine de le quali si uedono anchora ne le uigne uicine a santa Susanna, & Crasso fu il primo che hebbe in Roma ne la sua casa colonne forestiere. Quella di Scauro era appresso a l' Arco di Tito ne la schina del Palatino, ne la loggia de la quale ui erano colonne di marmo alte 34. piedi. Quella di Mamurra, era nel mon Celio, et fu il primo ch'incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imp. era uicina a la chiesa di S. Eusebio, ornata di ducento superbissime colōne. Quella di Catillina, di Catullo, & di Cicerone furno nel Palatino. Quella di Vergilio ne l' Esquilie, & quella de Ouidio fu uicino a la Consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa per cento quaranta sei millia sesterty.



**De le Curie, & che cose erano.**

Trentacinque furono le Curie in Roma, & erano di due maniere, l'una doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le piu celebri furono. la Curia uecchia era doue e hora la chiesa di san Pietro in Vincula, & in quella si prendeuano li augurij. L'Hostilie furono due, & una era uicina al Foro, l'altra doue e il monasterio di san Giouanni, e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue e hora le Saline & prigioni & iui il Pontifice minore faceua intendere al Popolo quali fussero li giorni festiui. La Pompeana fu in campo di Fiore dietro al palazzo de li Orsini, & perche iui fu amazzato Cesare, fu rouinata ne mai piu fu rifatta.

**De li Senatuli, & che cose erano.**

Tre furono li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio de la Concordia, l'altro a la porta di san Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori de le Prouincie nimiche, a li quali non era promesso entrare ne la Città.

**De li Magistrati.**

Roma hebbe principalmēte sette Re, dopo gouernorno



DE LE ANTIQVITA

li Consoli, li quali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non un anno. Il Pretore Urbano, era Conservatore de le leggi, & giudicaua ne le cose private. Il Pretore Peregrino giudicaua ne le cose de forezstieri. Li Tribuni de la Plebe, liquali erano 14. haueuano auctorità d'impedire li decreti del Senato, de Consuli, o d'altro Magistrato, & un solo Tribuno, poteua fare impregonare un Consule. Li Questori Urbani haueuano cura de li danari de l'Erario, de i maleficij & del leggere le lettere nel Senato. Li Edili haueuano cura de la città, de le grascie, de giuochi solenni, & publici, & erano di due maniere Curuli, & Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto Magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo ne le sue Tribu, haueuano cura de i tempj, de l'entrate del commune, correggeuano i costumi de la città, & castigauano i uizij. I Triumviri erano di tre maniere, Criminali, Mensali, & Notturni. I Criminali haueuano cura de le pregioni & senza di loro non si puniuano li malfattori. I Mensali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura de le guardie notturne de la città & principalmente del foco. I Prefetti erano di quattro maniere, l'Urbano, quello de l'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Urbano haueua auctorità di rendere ragione in luogo di quel magistrato che per qualche occorrenza si fusse partito da la città. Il Vigile era sopra l'Incendiarij, rompitori di porte, latro, & ricettatori di malfattori. Il Pretorio haueua piena auctorità di



correggere la publica disciplina, & le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano anchora de li altri Magistrati, come i Centouiri, & altri liquali lascio da parte per breuita, et li creauano nel primo giorno di Gennaro, o di Marzo, o di Settembre.

### Dei Comitij, & che cose erano.

Molti furono li Comitij, & erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & li Cavalieri, per rendere i partiti ne la creatione di magistrati. Et l' Vniuersale era uicino al foro Romano, doue e hora la chiesa di S. Theodoro. Et li Setri erano uicino a monte Citorio, doue e hora la Colonna Antoniana.

### De le Tribu.

Trentacinque furono le Tribu di Roma. La Tatiense, la Ranense, la Lucere, la Suburrana, la Palatina, l'Esquilina, la Collina, la Claudia, la Crustannia, Lemonia, la Metia, l'Uffintea, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scaptia, la Sabatina, la Tormentina, la Stellatina, l'Arniense, la Pontia, la Publia, la Matia, la Scatia, l'Aniense, la Terentina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volturna, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltina, & la Narniense.



DE LE ANTIQVITA  
De le Regioni, cioè Rioni, & sue  
insegne.

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, ma hog  
giti non sono se non tredici. Quella de i Monti, laquale  
ha per insegna tre Monti. Colonna ha una Colōna. Treio  
fa tre spade. S. Eustachio fa il Salvatore in mezzo a doi  
corni. Ponte fa un Ponte. La Regola fa un Ceruo. Ri  
pa una Rota. Trasteuere una testa di Leone. Campido  
glio, una testa di Dragone. Parione ha un Griffone. Pis  
gna ha una Pigna. Campo Martio la Luna, & S. Ange  
lo ha un Angelo.

De le Basiliche, & che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, erano luoghi doue  
litigauano li Romani, et erano ornate di statue, et di belle  
colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la  
Paula, l'Argentaria, & l'Alessandrina.

Del Campidoglio.

Tarquinio Superbo de la preda di Dometia Città de  
Latini cominciò il Cāpidoglio, così detto da un capo d'hu  
mo che ui fu ritrouato nel fare le fondamēta, et M. Hora  
tio Puluillo, essendo Consule lo fini, et Quinto Catulo lo  
dedicò a Gioue Capitolino, & lo copri di tegole di bronzo  
dorate, & a la salita di quello uerso il Foro ui erano



cento gradi. Vi erano anchora statue d'oro, argento, uasi  
d'oro, d'argēto, & di cristallo, di ualuta inestimabile, tre  
milia tauole, di bronzo, ne le quali ui erano scolpite le leg  
gi. Abbruscio quattro uolte. La prima 415. anni da la sua  
edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto  
da Vespasiano. La terza al tempo di Domitiano, & lo  
rifece piu magnifico che non era prima, & li costò piu di  
dodeci milia talenti. La quarta al tempo di Commodo, &  
di tanti edificij, che ui erano non si uede hoggidi in piedi  
se non il Campitoglio mezzo guasto, ristaurato da Boni  
facio S. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et cer  
to gli ornamenti ch'erano in quello superauano li mira  
coli de li Egittij, ma si come fu molto ornato, cosi hoggidi  
e ripieno di rouine, benche tuttauia si uadi di nuouo ris  
taurando. Et non si uede altro di cose antiche che la Lu  
pa di rame, laquale era nel comitio, & fu fatta de le con  
dennationi di certi usurari, & è nel palazzo de Conser  
uatori, & ne l'anticamera ui è una statua di bronzo do  
rata d'Hercole, che tiene nella destra la claua & ne la si  
nistra un pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al  
tempo di Sisto 4. ne le ruine del tempio d'Hercole, ch'era  
nel foro Boario. Et ne la camera de l'audientia ui sono  
due statue di bronzo, di due giouani, uno de quali sta in  
piedi in habito di seruo, & l'altro è ignudo, & pare un  
pastore, & con un ago si caua da la pianta del piede un  
stecco. Nel cortile ui e il capo, & piedi, & altri fragmen  
ti di quel Colosso, che era ne la regione del Tempio de  
la Pace, & ne la jacciata appresso la scala ui sono certi



## DE LE ANTIQVITA

quadri di marmo, ne i quali ui è scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfo de la Dacia. Et nel cortile ui sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nuouamente ritrouati nel Foro sotto a l'arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dictatori, et Cēfori Romani. La testa granie di rame, ch'è sotto il portico, e di Commodo, & una mano, & un piede di detto colosso, e di sopra ne la sala, dou'è la statua di Leone x. tratta dal naturale, & ne la sala doue si tiene ragione ui è quella di Paulo 3. et di Re Carlo che fu Senatore. Et quelle due statue che sono a piede de le scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi d'Egitto, & quelle otto colonne che si ueggono uerso il foro erano del portico del tempio de la Concordia.

**De l'Erario, cio e Camera del Cōmune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tēpi.**

Il primo Erario doue si conseruaua il thesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fu doue e hora la chiesa di s. Salvatore in Erario, appresso la ruppe Tarpea uerso piazza Montanara, dal quale Giulio Cesare, spezzue le porte cauò 4135. libre d'oro, nouecento milia d'argēto, et in luogo di quello ui pose tanto rame dorato, et sette anni auanti la guerra Cartaginese nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio ui erano 726. lib. d'oro 92. milia d'argento, et fuori del conto 375. milia. Il secondo fu poi doue e hora la chiesa di santo Adriano. La



prima Moneta, che fu spesa in Roma era di rame senza segno alcuno, et Seruio Tullio fu il primo che la segnasse, & la segno con l'effigie de la Pecora, & di qui e poi detta pecunia. Et nel consolato di Q. Fabio 585. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote, et da l'altra una proda di naue, fu zeccato 62. anni dopo l'oro, et il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

### Del Gregostasi, & che cosa era.

Il Gregostasi era un luogo doue si riceueuano li Ambasciatori che ueniuanò a Roma, et era in quel cantone del Palatino, doue si uedono quelle ruine sopra santa Maria Liberatrice.

### De la Secretaria del Popolo Romano.

Appresso la statua de Marforio era la Secretaria del Popolo Romano, et fu rifatta al tēpo di Honorio, et Theodosio Imperatori, che causalmente dal foco fu cōsumata.

### Del Asilo.

Ne la piazza del Cāpidoglio doue hora si uede il cauallo di Antonino, ui era un loco detto Asilo ilqual fu fatto da Romolo, per dar concorso a la sua noua Città cō autorità, et frāchiggia di qualunque persona si seruo come li bero sãto terrezzano come forestiere fossi libero, Cesare



## DE LE ANTIQVITA

Augusto lo guasto parendogli che ei non seruisse ad altra che dar occasione a le genti di mal fare.

### De le Roſtre, & che coſe erano.

Roſtra era un Tribunale che ſtaua nel foro Romano adornato di metallo doue ſi rendeva ragione e ui ſi publicavano le leggi, & anchor ui ſi recitavano le orationi al Popolo, auanti a queſto Tribunale ui erano infinite ſtatue, e gli ſoleano gli antichi portare le teſte de gli ucciſi uiti per cercare grandezza ne la Republica.

### De la Colonna detta Miliario.

Di rimpetto a l'Arco de Settimio nel Foro Romano ui era uua Colonna detta da gli antichi Miliario aureo doue per eſſa ſi ſapeua reuſcire a le porte de la Città & pigliare ogni uiaggio doue la perſona uoleua andare.

### Del Tempio di Carmenta.

Ne le radici del Campidoglio, doue e la Chieſa di Santa Caterina hora guaſta, ui era il Tempio di Carmenta madre de Euandro fatto da le donne Romane in ſuo honore, perche gli concedette che poteſſero andare in carretta, che dal Senato l'uſo di eſſe gli haueuano gran tempo interdetto.



DI ROMA:  
De la Colonna Bellica.

19

Sotto il Campidoglio uicino a piazza Montanara uì era il tempio di Bellona del quale auanti a la porta era posta una Colonna chiamata da gli Antichi Bellica così detta perche da lei lanciavano un dardo uerso la contrada di quelli a quali uoleuano mouer la guerra, perche essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne i confini di coloro contra i quali si hauea da mouer guerra.

De la Colonna Lattaria.

Nel Foro Olitorio hora detta piazza Mōtanara uì era una colōnna chiamata Lattaria a la quale secretamēte se portauano i fanciulli de i parti nati di furto li quali trouati si portauano poi a nutrire, ne lochi ordinati dal publico.

Del Equimelio.

Vicino a la chiesa di S. Giorgio era ù luoco detto Equimelio da M. Spimelio, ilquale per essersi uoluto impatironire di Roma fu morto, & confiscati al publico i suoi beni, i Cēsori uolsero, che la sua casa fosse gittata per terra, e per memoria fattene una piazza laquale dal nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

Del Campo Marzo.

D V



## DE LE ANTIQVITA

Il Campo Marzo fu di Tarquino Superbo, & dopò la sua espulsione fu dedicato a Marte, & perciò fu detto Campo Martio, & quiui si faceua la rassegna de l'essercito & altre cose appartenenti a la militia.

### Del Tigillo Sororio.

Appresso al tempio de la Pace hoggi detto santa Maria Noua, ui era un luoco fatto con due parete di muro, l'una in contro a l'altra sopra lequali si posaua un grosso legno qui sotto passo l'uno de i tre Horatij che per hauer uccisa sua sorella in segno de iustitia purgo' l suo peccato.

### De Campi forestieri.

Doue hora e la Chiesa di santi Quattro stantiauano li soldati de l'armata Romana ch'era a misseno e de li furo chiamati li Campi forestieri & anchor detti pellegrini.

### De la Villa Publica.

La uilla Publica era un magnifico edificio presso a le Septe de Campo Martio doue si riceueuano gli ambasciatori de le prouintie inimiche del Popolo Romano a i quali non era premesso de alloggiare dentro alle mura de la Città & iui del publico alloggiauangli & gli dauano da uiuere.



## De la Taberna meritoria.

Doue e la chiesa di Santa Maria in Trastevere, era una habitatione chiamata Taberna Meritoria ne la quale habitauano li soldati uecchi, & infermi c'haueano seruito il Popolo Romano & erano del publico gouernati tutto il tempo de la uita sua, per laquale bona opera de pietà il nostro signor Iesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento che per tutto un giorno, & una notte da questo luoco uscìua abbondantissimo fonte de olio con riuo grandissimo, che corse insino al Teuere significando la gratia sua sopra uenuta in terra.

## Del Viuario.

Fra la porta di san Lorenzo, & Santa Agnese dries to a la botte di Termine haueuano gli antichi Romani un luoco particolare doue tenuano rachiuse uarie sorte d'animali de i quali, poi se ne seruiuano ne le caccie publiche & dilettatione del Popolo.

## De li Horti.

Hebbero li antichi Romani molti Horti famosi, ma per la breuità nō diremo se nō li principali ch'erano li hor ti di Salustio, et di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel mote Quirinale appresso la chiesa di S. Susanna, che pure hoggidi se dice Salustrico nel mezo de quali uè una Gu

*De uisitatione S. Marie* D. liij



## DE LE ANTIQVITA

glia distesa per terra scolpita cō lettere Egittiache, gliera tale amenità che molti desiderauano lasciare il monte Palatino per uenire quiui ad habitare in questo loco era la casa, & la piazza del sudetto Salustio. Quelli de Mecenate erano nel Monte Esquilino uicino à la torre del detto Mecenate, che prima ui era un campo nel quale si soleuano sepolire li corpi morti mettendogli in certi pozzi li quali gli antichi chiamauano Puticoli a cio che si putrescessero e questa fu antichissima sorte de sepolture poi fu introdotto l'uso de abbrusciarli il che si faceua nel medesimo luoco, ma perche il fumo faceua danno et fastidio al Senato, et al popolo Romano, Augusto dono questo campo a Mecenate doue fece questi horti tanto da li auctori nominati. Ne la sudetta torre stette Nerone a uedere bruscicare la Citta, godendosi, de l'incendio di essa. Il colle de li Horti cominciuua dalla porta del Popolo, & passaua piu oltre che la chiesa de la Trinita, & fu chiamato cosi da la pianura che glie sotto la quale era fertilissima de hortaggi, ma hoggidi si ua tanto ampliando de casamenti, che pare una nuoua Città.

### Del Velabro.

Fra la chiesa di S. Giorgio è santa Nastasia, et scuola Greca si faceua tal hora pel crescimēto del fiume una raccolta d'acqua onde nō si poteua passare senza barcha, & chi uoleua da questa banda andare o uenire ne la Città bisognaua pagare un certo prezzo, & da questo passaggio



ne fu il luoco chiamato Velabro. Dapoi col tempo riems  
piutosi di terra fo chiamato Foro Boario da una statua de  
un Boue de Bronzo postali da Romolo, altri uogliono che  
fusse detto foro Boario dal uendere, & comprare Buei  
che iui se faceua. In questo foro furono fatti la prima uol  
ta li giuochi de Gladiatori.

### De le Carine.

Le Carine comenciavano appresso il Colisseo ne le  
radice del monte Esquilino, seguitando la uia Labicana  
appresso la Chiesa di San Pietro Marcellino, & per la  
uia che risponde a San Giuliano, & indi poi per l'Arco  
di Gallieno, hoggi di detto di Santo Vito, lungo la con  
trata di Suburra, sotto San Pietro in Vincula ritorna  
uano al medesimo Colisseo farno dette Carine da gli ediz  
ficij, i quali erano fatti a somiglianza di nauì. In questa  
parte habicaua la maggior parte de la nobiltà di Roma.

### De li Cliui.

Per la citta ui erano molti Cliui, ma i piu celebri eran  
quelli doue si salua al Cāpidoglio, et il piu antico era ap  
presso la chiesa de la Consolatione che al tempo de Cēsori  
fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo del Senatore  
che cominciuua dal tēpio de la Cōcordia doue hoggi si ue  
dono otto colōne altissime, & saluasi per 100. gradi alla  
fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l'altro



## DE LE ANTIQVITA

Cliuio che cominciua da l' Arco di Settimio, & si puo credere che fosse honoratissimo si perche egli faceua cor- rispondentia a l' Arco si anchora, per la salicata di grossa pietra, che pochi anni sono ui fu cauandosi trouata. Il quarto Cliuio era da l'altra banda del monte a la scala de Araceli onde si falle anchora hoggi, & doue pure a nos- tri giorni s' e trouato una porta de finissimo marmo.

### De i Prati.

Nel Campo Vaticano erano gli prati Quintij da L. Quintio Cincinnato nominati sono appresso il Castello S. Angelo & chiamansi uolgarmente prati iui appresso se ueggano gli uestigij de un cerchio, o uogliamo dire un luo- co da essercitare caualli. Et nel contorno di Ripa erano i prati de Mutio Sceuola donatogli dal popolo quando stiz- mo piu la salute de la patria che la sua istessa cōtro il Re Porfenna.

### De i Granari publici, & Magazini del Sale.

Ne la pianura ch' e dietro al monte Auentino sopra il Teuere, ui erano 160. grandissimi Granari publici, ne li quali si serbua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ue ne erano per la Città 291. Et li Magazini del Sale furno uicini a detti Granari, ordinati da Ancho Marcio, & Liuiio Salinatore trouo la Gabella del Sale.



## De le Carceri publice.

Quella ch'era a piedi di Campidoglio, doue fu posto san Pietro, & san Paulo in prigione, si addimandaua il Carcere Tulliano, fatta da Ancho Martio, & da Tullo Re. Et quello ch'era uicino a la chiesa di san Nicolao in carcere, fu edificato da Claudio uno de li dieci buomini, & lui fu il primo che ui morisse dentro.

## D'alcune feste, &amp; giuochi che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano & 9. di Gennaro le feste Agonali. Ne li dui ultimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. A li tre d' Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Popeo, la quale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano. et la sua casa era dou' e hora la piazza di Campo di Fiore, cosi detta dal suo nome. I Giuochi Florali si faceuano gia sotto la uigna del Cardinale di Napoli a piedi il mōte Quirinale hora detto Cavallo doue si uede la ualle renchiusa de pareti per le nude meretrici che con ogni licentia di parole, & mouimenti lasciui faceuano. Et a sei di detto mese in memoria de la uittoria riceuuta contro i Latini, andauano li Cavallieri honoreuolmēte uestiti et con gran pompa, portando ne la destra rami d'uliuo, dal tempio di Marte (ch'era ne la uia Appia discosto da Roma miglia 4.) a quello di Castore, & Polluce. A 26.



## DE LE ANTIQVITA

di Maggio erano li lustrì, & erano giorni festiui di Marte, ne i quali si mostrauano le Trombe, l' Aquile, et altre insegne militari. L' autunno celebravano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decēbre celebravano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano anchora celebrare i giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, gli Apollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per breuita lascio da parte.

### Del Sepolchro d' Augusto, d' Adriano, & di Seuimio.

Fu il Sepolchro d' Augusto ne la ualle Martia, et ui si uedono anchora le uestigie uicino a la chiesa di S. Roccho, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua 12. porte, tre cinte di mura, & era di forma rotonda, d' altezza di 250. cubiti, & ne la sommita ui era la statua d' Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperadori anchora. Quello di Adriano fu doue è il Castello di S. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue d' huomini, & di caualli, & carrette artificiosamente lauorate, le quali cose furono ruinate da i Soldati di Bellisario, ne la guerra de Gotti. Et Bonifacio ottauo ui fece il Castello, & Alessandro sesto lo circondò de fossi, & bastioni ui ordinò le guardie, & ui fece il Corridore coperto, & scoperto, che ua insino al palazzo papale, & Paulo terzo l' ha ornato di bellissime stanze, Quello



di Settimio Seuero Imperadore era uicino a la Chiesa di San Gregorio, doue ui si uedouo quelli tre ordini di colonne una sopra l'altra a guisa di portichi, & fu addi mandato Settizonio, da sette solari, c'haueua l'uno sopra l'altro.

### Dei Tempj.

Furono in Roma molti Tempj, ma li piu celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, & quello de la Pace, et il Panteon. Quello di Giove Ottimo Massimo era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna de le sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di Colonne, & ui spese ne li fondamenti 40. milia libbre d'Argento, & oltra gli altri ornamenti ui era una statua d'Oro di 10 piedi, et sei tazze di Smeraldo portate a Roma da Pompeo. Quello de la Pace fu sopra ogn'altro grandissimo di forma quadrata, ornato di grandissime, & bellissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano 80. anni dopo l'auuenimento di Christo, & arse in un subito al tempo di Commodo, le ruine del quale si uedono anchora uicino a la chiesa di Santa Maria Nuoua, & non ruino, come crede il uolgo, la notte di Natale. Il Panteon è anchora in piedi di forma rotonda, de altezza, & larghezza di piedi cento e quaranta quattro, fatto di fuori di mattoni, & di dentro e ornato di uary marmi, & intorno intorno ui sono Cappellette molto adorne, doue ui erano



## DE LE ANTIQVITA

collocate le statue de li Dei, & le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fu gia dedicato a Giove Vendicatore, a Cerere, & a tutti li Dei, & Bonifacio quarto lo dedico a la beata Vergine, & a tutti li Santi, & si addimanda la Ritonda. Fu ancho coperto de lame d'Argento, le quali Constantino 3. Imp. le leuo uia, et portolle a Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, et di marmo, ch'erano in Roma, & ui fece piu danno in sette giorni che ui stette, che non haueuano fatto li barbari in 258. anni. Et non e come crede il uolgo, che S. Gregorio per causa de la religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & ruinare l'antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, ch'andauano in ruina, ma il tempo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini anchora le hanno consumate, come habbiamo ueduto anchor a tempi nostri. Ha anchora un bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grandissime Colonne, & il suo tetto e sostenuto da trauie di rame dorato. Et quelli dui Leoni, & uasi di porfido, che sono su la piazza erano gia ne le Terme d'Agrippa.

**De li Sacerdoti de le Vergini Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per uso de li Sacrificii, & suoi institutori.**

Numa Pōpilio, preso c'ebbe il gouerno, per addolcire quel popolo feroce, & rozzo introdusse ne la Città la re



ligione, & culto de li Dii, & ordino molte cose in honore di quelli, edifico il tempio di Veste, il quale era ritondo, & era uietato a gli huomini l'intrarui, & elesse un numero di Vergini a seruigi di quello, lequali bisognaua che fusse ro nasciute d'huomo libero, & che non fussero mancãti di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano d'anni sei insino ad anni dieci al piu, et li primi dieci anni imparauano la forma d'i sacrificij. Altre tanti erano occupate nel sacrificare, & ne li ultimi dieci ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo, & passati li detti 30. anni si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno furono in fortunate. La principale, cio e l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & erano in gran ueneratione, & riuerentia appresso il Popolo Romano, et haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cio e la statua di Minerua, & altre cose sacre de Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due compagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano poi sopra una barra legate, & con il uiso coperto, con grandissimo silentio per mezzo la Città, la quale in quel giorno era tutta in pianto, insino a Porta Salara, uicino a la quale ui era un luogo addimandato il Campo Scelerato, nel quale ui era una sepoltura in uolta fatta a mano, c'haueua un picciol buso, & due picciole finestre, & in una ui metteuano una Lucerna accesa, et ne l'altra acqua, latte, & mele, & giunti che erano al detto luogo, il primo sacerdote diceua alcune orationi se:



DE LE ANTIQVITA

erete, tenendo le mani uolte al Cielo, & poi le faceuano entrare in detta tomba per quel picciol bufo, & fra tanto il Popolo uolgeua il uiso a dietro, ma tolta poi uia la scala, & coperta la tomba con una pietra a guisa d'una sepoltura, il Popolo ui gettaua sopra della terra, & stauan tutto quel giorno in continuo pianto. Creò tre Sacerdoti, detti Flammini uno in honore di Giove, l'altro di Marte & il terzo di Romolo, li quali andauano uestiti d'una ueste segnalata, & portauano in testa un capello bianco, & l'addimandauano Albo Gallero. Ordinò anchora il Pontefice Massimo, & dodici Sacerdoti, addimandati Saly, in honore di Marte, li quali uestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano un pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre preziose. Crescendo poi la religione, & il culto de li Dij, de li quali ebbero li Romani piu di 30. milia, accrebbe anchora il numero di Sacerdoti, come il Padre Padrato, li Feciali, li Epuloni, li Auguri, li quali haueuano tanta potestà che non si poteua congregare il Senato se loro non lo permetteuano, & andauano uestiti di uarij uestimenti, ma quando sacrificauano era una istessa maniera di uestire, & uestiuano d'un camiso di lino bianco, ampio, & lungo, il quale lo cingeuano nel mezzo con un cingolo, & questo modo di uestire era chiamato Gabino. Haueuano anchora molti instrumenti, & uasi fatti per uso de li sacrificij, come il Prefericolo, il quale era un uase di rame senza maniche, & aperto a guisa d'una ramina. La Patena era un uase picciolo aperto. L'Achamo, era un uase picciolo fatto come un bicchiero, & in quello



quello gustavano il uino ne i sacrificij. L'Infula era un panno di lana col quale si copriua il sacerdote. & la uittima. L'Inarculo, era un bastoncello di granato indorato, che si metteuano li sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano, l'Acerra, era la nauicella doue teneuano l'incenso. Anclabri, era adimandata la mensa doue si teneuano sopra le cose sacre, & li uasi che teneuano li sacerdoti per suo uso erano anchor loro chiamati Anclabri. Secespita era un coltello di ferro, alquanto lunghetto col manico con do d'auorio guarnito in capo d'oro, & d'argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli di uerbena che si metteuano ne i coscini sotto la testa de li Dei. Il Soffibolo era una ueste bianca, tessuta, quadrata, & lunghetta, la quale si metteuano le uergini Vestali in capo quando sacrificauano. Vsa uano anchora molte altre cose, le quali lascio da parte per breuità.

### De l'Armamentario, & che cosa era.

L'Armamentario era uicino al tempio de la Pace, & era un luogo doue si conseruauano l'armi del publico, percio che Romani non haueuano priuatamente armi & quando andauano a la guerra le prendeuano da questo luoco, & nel ritorno poi le riportauano, & andò il Popolo Romano a la guerra senza stipendio alcuno piu di duecento anni.



LE ANTIQVITA  
Dei Esercito Romano da terra, & da  
mare, & loro insegne.

Hebbero Romani (come scriue Appiano) al tēpo de li Imperatori ducento milia pedoni, & quaranta milia casualieri, trecento Elefanti, doi milia carri, & di piu per bisogno trecento milia armati. Quella da mare era di doi milia nauì, & mille e cinquecēto galee, da doi insino a cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de Romani fu l'Aquila.

Dei Trionfi, & a chi si concedeuano, & chi  
fu il primo Trionfatore, & di quante  
maniere erano.

Il Trionfo si concedeuo al Dittatore, Consuli, o Pretore, che in un fatto d'arme hauesse uinti piu di cinque milia inimici, & che sottometteua a l'Imperio Romano prouincie, & città, & li piu splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo & di Cesare. Ouatione era uno modo di trionfare, che si concedeuo a quel Capitano c'haueua uinto il nemico a mano salua, & intraua a piedi ne la Città cō il Senato dietro senza l'essercito, & il primo che cosi trionfassi fu Posthumio Tuberto Consule, & trionfo de Sabini, Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che trionfassi in Roma fu Romolo, & l'ultimo Probo Imperadore, & li trionfanti furono 320. Et il primo che conduceffe inimici soggiogati in Roma



Fu Cincinnato: Et andauano sopra un carro di due ruote tirato da cavalli, o d' altri animali, con l' essercito drieto coronato di Lauro, & giunti in Campidoglio, & smontati del carro entravano nel tempio di Giove ottimo massimo, a rendergli gratie de la receuuta uittoria, & sacrificato c'baueuano un bianco Toro, andauano a le sue stanze.

### De le Corone & a chi si dauano.

Molte furono le Corone, & si soleuano dare in premio del ualore d' i soldati. La trionfale, ch' era di Lauro, si daua al Capitano. L' ossidionale, ch' era di Gramigna, si donaua a chi liberaua la Città da l' assedio, & il primo a chi fusse donata fu Sicio Dentato. La Ciuica, ch' era di Quercia, o d' illice, dauasi a chi liberaua un cittadino da qualche grande pericolo. La murale si daua dal capitano a quel soldato, ch' era il primo a montare sopra le mura del nimico. La Castrense si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamenti de i nemici, & sopra i bastioni. La Nauale si daua a quello, ch' era il primo a montare sopra l' armata de i nemici, & tutte tre queste si faceuano di oro, & la murale era fatta à uso de i merli de le mura de la Città, la Castrense a guisa d' un bastione, & la nauale, come un sperone di galea. L' Ouale era di mortella, & si daua al capitano, c'baueua uinto il nemico a mano salua. Et la prima che si usasse in Roma fu di spiche, & fu data a Remolo. L' ar



## DE LE ANTIQVITA

ue erano certi cerchi in lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.

### Del numero del Popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullo si ritrouo in Roma, computando il cōtado 84. milia persone. Et dopo la morte de 306 Fabij, fatta la rassegna, furon ritrouati in Roma 110. cētinara de migliara et sette milia, e trecēto diciotto persone. Et nela prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna ritrouorno in essere ducento nouanta milia trecento trēta huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, e mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouo sedeci uolte cento migliara, e noue cento quarantauno.

### De le Ricchezze del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si puo giudicare per li superbi edificij, grandi theatri, & altre cose mirabili, che ui furono, & non era tenuto ricco Cittadino quello che non poteua mātenere a sue spese un'anno l'essercito, & tra li ricchi fu Lucullo, al quale essendo da gli bistrioni addimandato impresto cento uesti li disse che ne haueua cinque milia da prestargli, & dopo la sua morte li pesci, ch'erano nel suo uiuaio furono uenduti trenta milia sestertij, & ue ne erano pari di ricchezze a lui piu di 20. milia cittadini.



**De la liberalita de gli antichi Romani.**

Piene sono l'histoire de la liberalità de li antichi Romani, ma ne addurrò questi pochi solamente. Il Senato, hauendo li Ambasciatori Cartaginesi portato una gran somma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni gli lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello che n'hauesse riceuuto maggior numero douesse pagare per ciascuno due libre e mezza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 247. di piu & uedendo che il Senato (hauendone ragionato molte uolte) non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma; & fece uendere un suo podere, c'haueua in nome de la Republica remesso, uolendo piu presto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò furno sei milia e ducento ducati. Plinio nipote, conoscendo che Quintilliano per la sua pueria non poteua maritare una sua figlia li donò cinque milia ducati per maritarla.

**De li matrimonii antichi, & loro usanza.**

Costumauano li antichi Romani di adornare la donna quando andaua a marito in questa maniera. Li dauano primieramente una chiaue in mano, & li acconciauano il capo cō una Lancia, c'hauesse ammazzato un gladiatore, la cingeuano con una cintura fatta di lana di pecora, laquale il sposo poi glie la soglieua sopra il letto, portaua in testa



## DE LE ANTIQVITA

Sotto il uelo, il quale addimandauano Flammeo, una ghirlanda di Verbena, mesticata d'altre herbe, & la faceuano sedere sopra una pelle di pecora. Et quando andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli, c'haueffero padre, & madre, Vno de li quali portaua dinanzi un torchio acceso, fatto di spini bianchi, (perciocche queste ceremonie si faceuano di notte) & gli altri due gli andauano uno per lato. Li mandaua anchora innanzi una rocca accconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendevano ne le nozze piu di cinque torchi, li quali si soleuano accendere dagli Edili.

### De la buona creanza, che dauano a i figliuoli.

Vsarono li antichi Romani una gran diligenza in dar buona creanza a loro figliuoli. Et prima non li lasciauano andare a mangiare fuori di casa, ne gli permetteuano dire parole disboneste, & li mandauano in Toscana, in Attene, & a Rhodi ad imparare le buoni arti, & discipline. Non gli lasciauano andare molto fuori di casa, & non comparuano mai in piazza insino che non haueffero dieci anni, & all'hora andauano ne l'Erario a farsi scrivere ne i libri de la loro Tribu. Comparuano poi l'altra uolta di dice sette anni, & all'hora lasciauano la pretesta, & prendeuano la toga uirile, & presa che l'haueuano, ciascuno giouane andaua di continuo con il suo uecchio,



facendoli grande honore, & riuerenza, & nel giorno  
 si ragunaua il Senato, compagnaauano a la Corte alcuno  
 de i Senatori, e suo parente, o amico del padre, & li aspec  
 tauano insino che il Senato era licenziato, & lo ricompaz  
 gnauano a casa.

### De la separatione d'i matrimonii.

Li antichi Romani usauano tre modi in separare li ma  
 trimonij. Il primo era detto Ripudio, & se faceua da l'huo  
 mo contra il uolere de la donna, & il primo che lo facesse  
 fu Spurio Carbilio, cento anni dopo l'edificatione di Ros  
 ma perche sua moglie non faceua figliuoli, C. Sulpitio la  
 repudio, perche l'era stata fuora di casa in capelli, e sen  
 za uelo in capo. Q. Antistio per hauerla ueduta parlare  
 secretamente con una donna libertina. P. Sempronio, per  
 essere ita a uedere i spettacoli publici senza sua saputa,  
 & C. Cesare ripudiò Pōpea per la sola suspitione, c'heb  
 be di Clodio, il quale fu ritrouato uestito da donna ne le  
 solennità, c'haueua celebrate Pompeo in honore de la dea  
 Bona. Il secondo era addimandato Diuortio, & se faceua  
 di consenso di ambedui. Il terzo era detto Direptione, &  
 si faceua ad arbitrio del principe.

### De l'Essequie antiche, & sue cerimonie.

Usauano li Romani antichi due modi di sepelir i mor  
 ti. La prima era di metterli in terra, & coprirlì di terra.



DE LE ANTIQVITÀ

l'altro d'abbruscicare li corpi, ma questo modo non durò  
 tanto, & il primo de Senatori che fusse abbruscicato dopo  
 la morte fu Silla, & Numa Pōpilio fu l'inventore de l'es-  
 sequie, & ui institui un Pontifice, c'haueua la cura di cio.  
 Et il primo honore, che si soleua fare ne l'essequie de li hu-  
 mini illustri, era il lodarli con una oratione, come fece Ce-  
 sare d'eta di 12. anni, ne l'essequie di suo auolo, & Tibe-  
 rio di 9, in quelle del padre. Il secondo era fare li giuochi  
 Gladiatorij, & Marco, & Decio figliuoli di Giunio Bru-  
 to, furono li primi, che li faceffero in honore di suo padre.  
 Il terzo era un conuito sontuosissimo, il quarto, dispensa-  
 uano a tutta la plebe de la carne. Et li primi dispensatori  
 furono li Curatori de l'essequie di P. Licinio, ricchissimo,  
 & molto honorato cittadino. Vsa uano anchora a le uolte  
 dopo l'essequie sparger sopra la sepoltura uarij fiori, &  
 odori, come fece il popolo Romano a Scipione. Metteua-  
 no anchor ne i tempj, & luoghi publici certi ornamenti,  
 come erano scudi, corone, & simil cose. Et quelli che non  
 poteuano con simil pompa esser sepeliti, perche le spese  
 erano intollerabili, erano sepolti su la sera da certi a cio  
 deputati addimandati Vespilloni, & mandauano il mor-  
 to a la sepoltura uestito di bianco, & il piu propinquo  
 gli ferraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la ca-  
 mera, & lasciauano intrare tutta la fameglia, & il  
 uicinato, & tre o quattro di loro lo chiama uano per no-  
 me ad alta uoce tre uolte, & lo lauauano poi con acqua  
 calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope  
 a cio deputate, & metteuano sopra la porta d'i rami di



## DI ROMA.

29  
Cipresso. Et se il morto era d'auttorità li Cittadini et uno inuitati a l'essequie per uno a cio deputato, et le donne del morto uestiuano di bianchi ueste. Et quando moriuua una uedoua, c'bauesse hauuto un solo marito, la portauano a la sepultura con la Corona de la pudicitia in capo.

### De le Torri.

La Torre de i Conti fu edificata da Innocentio III. in memoria della sua fameglia cosi addimandata, la quale ha hauuto 4. Pontifici l'uno poco distante da l'altro, Innocentio III. Gregorio IX. Alessandro III. e Bonifacio VIII ilquale fece quella dele Militie, cosi detta perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

### Del Teuere.

Questo fiume fu dal principio addimandato Albus la, & dopo Tiberino, da Tiberino Re de li Albani che in quello s'affogò, o come altri uogliono, Tiberi capitano de Toscani, che ui fece sopra le sue ripe un tempo il mandrino. Et nasce ne l'Appennino un poco piu alto d'Arno, da principio e picciol cosa, & dopo ua crescendo, percioche ui mettono capo in quello quaranta dui fiumi, & li principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia 150. & entra nel mare Tirreno per una sol bocca uicino ad Ostia, la quale è capace d'ogni gran nauilio, & divide la Toscana da gli Umbri.



## DE LE ANTIQVITA

ua già lungo il Campidoglio, insino a palazzo magre, doue furono ritrouati Romolo, e Remo, doue e hora la chiesa di san Theodoro, & Tarquino Prisco l'adriuzzò, Augusto, accio non allagasse Roma, allargo il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile, gli mutò il letto, et gli allento il corso, & Aurbano lo rafreno con un muro di mattoni da l'una, & l'altra banda per insino al mare, & se ne uedono anchora hoggidi in certi luoghi alcune uestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche, l'inuentore de li quali fu Belisario.

### Del Palazzo Papale, & di Beluedere.

Simaco, o come altri uogliono, Nicolao terzo cominciò il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao quinto, il quale fortifico il Vaticano con altissime mura, Sisto quarto, edificò la capella, il Conclaue, la Libreria, & cominciò la Ruota, Innocentio ottauo la fini, fece fare la fonte, che su la piazza, & edificò Beluedere, Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con dui bellissimo porticali l'uno sopra l'altro, & ui fece un giardino d'aranci nel mezzo del quale ui pose il simulacro del Nilo, & del Teuere, Romulo, & Remo, che scherzano con le mammelle de la Lupa, Apollo, & il Laocoonte con li dui figliuoli in un sol marmo fatti da Agessando, Polidoro, & Artemidoro Rhodiotti, scultori eccellentissimi, il quale fu ritrouato l'anno 1506 sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere



con Cupido, & quella di Cleopatra, & d'Antenor fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, le quali furono ritrouate appresso a San Martino ne i monti. Et Paulototterzo ultimamente ha fatto dipingere ne la Capella di Sisto sopra l'altare il giuditio uniuersale dal diuinissimo Michel Angelo, & lauor di stucco, & indorare la sala del Conclauo, & in capo de la quale ui ha fatto una bellissima capella, depinta anchora lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale di sopra, che ua a Belvedere.

### Del Trasteuere.

Fu chiamato il Trasteuere prima Ianicolo per il mōte che di sopra gli sta & fu chiamato anchor Città de Rauēnati per li soldati che presso Rauēna si tēnero per Augusto Cesare contro Marc' Antonio e Cleopatra, gli fu questo loco dato dal publico per stanza, delqual nome loro anchor si chiama il tempio hora detta santa Maria, fu questa contrata per la maluagità de uēti habitata d'artigiani, et buomini di poco conto dōde poche cose ui furono degne di memoria eccetto le Terme di Seuero, et Aureliano Imperadore, & anchora gli horti, & Numadia di Cesare.

### Recapitulatione de l'Antiquità.

Fu cōsuetudine de li antichi Romani inuicar i forastieri amicheuolmente per le lor case accioche sicuramente ba



## DE LE ANTIQVITA

ro a uedere celebrare le feste, & così andassero cons-  
mplando la Città & per tal causa fecero molti tempj,  
& bellissime habitationi, donde Otho Augusto si glos-  
riò che haueua hauuta la Città de mattoni & che la las-  
sciaua tutta di marmo. Se ingegnò di prouedere a i bisos-  
gni di Roma, che ordinò i Prefetti de la guardia, et i guar-  
diani delle strade, il quale officio prima era ministrato da  
tre huomini, & gli pose in diuersi luoghi de la Città se-  
per l'arsione del fuoco si anchora per farla lastricare, &  
mantenerla netta ogni tanti di. Et quanto a l'altezza de li  
edificij ordinò che nessuno uicino a le publiche case potes-  
se alzar si piu che settanta piedi ne l'edificare. Rifece mol-  
ti tempj, aiuto li ponti, che cascavano. Riparò a la innonz-  
datione del Teuere con grandissimi marmi, estendendo an-  
chora le strade cō bellissima drittura. Lascio la Città diui-  
sa in 14. Rioni contiene in se sette monti oue fu edificata,  
altre tanta pianura ouero campi, 20. Porte, doi Campi-  
doglij, tre Theatri, doi Amphitheatri, tre Senatuli, doi Co-  
lossi grandi, due Colonne a chiocciola grande, statue, i bu-  
sti, tauole senza numero con le altre cose che sono sparse  
nel libro, ch'io lascio per breuità.

### De Templi de gli Antichi fuori di Roma.

Erano oltre a questo che ho detto fuor di Roma i tem-  
pli de gli Iddij che pensauano che potessero nuocere, come  
fuor della porta Collina il tempio di Venere Ercina, et la  
statua di Venere Verticordia, percioche la cōuertiuu, cio



DI ROMA.

31.

è suolgeua gli huomini dala libidine, et gli uolgeua alla pu-  
 dicitia. Similmente nel mese d' Agosto con solenne pompa  
 & processione de le cose sacre, nel tempio di Venere fuo-  
 ri de le mura portauano il membro uirile, quantunque tal  
 festa fusse conueniente, & propria de le meretrici, nondi-  
 meno non era lecito a niuna il maneggiare quella santa re-  
 liquia se non ad una honesta gentildonna, casta, la quale lo  
 poneua in seno a Venere. Fu oltre a questo fuor de la por-  
 ta Viminale il tempio di Nenia, percioche ella con canto  
 lamenteuole si ritrouasse presente, & lamenteuole a mor-  
 torij. Fu anchora ne la uia Labicana il tempio de la Quie-  
 te, & similmente ne la uia Latina il tempio de la For-  
 tuna muliebre, & fuori de la porta Capuana due miglia  
 lōtano di Roma il tempio di Rediculo, oue si accampò An-  
 nibale, & percioche schernito se ne tornò in dietro, fu iui  
 consecrato il tempio a questo Iddio. Fu ne la medesima uia  
 il tempio di Marte, come gia ho detto, & similmente  
 fuori de la porta Carmentale il tempio di Giano. Et ne  
 l'Isola Tiberina, il tempio di Gioue, di Esculapio, & di  
 Fauno, & nel Trasteuere il tempio de la Fortuna. Fur-  
 no alcuni i quali rimossero lontani di Roma, il Timore, e'l  
 Pallore, e la Pouerta, & la Vecchiezza, come Iddy fas-  
 tidiosi & noceuoli, i quali Iddy seggono ne l'andito de  
 l'inferno. Erano oltre a questi, lo Iddio Libero, & la Iddi-  
 dea Libera, a quali per fare la uendemmia santissima-  
 mente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per  
 tutto nel contado Romano capellette antiche & rouina-  
 te, & antique habitationi di uille di marauiglioso artis



## DE LE ANTIQVITA

La d' pera roza, assai belle a riguardare, et credesi  
che le habitazioni esser state in honor de gli Iddij Lari, il  
che si trabe da le parole di Cicerone nel secondo de le leg  
ge quãdo dice. Debbono esser pel cõtado i boschi sacri, &  
le residẽze de i Lari, perciocche i Romani abbondãti gia di  
ricchezze, edificauano piu sontuosamẽte in uilla che ne la  
Città, oue ancora faceuano luoghi da tener uccelli, pesci &  
ne, & parchi, & altre cose simili per loro spasso et piace  
re. Haueuano ristretto'l mare per luoghi oue potessero ba  
gnarsi faceuano luoghi bellissimoi & amenissimi di uerdu  
re, et ripieni d' arbori, et oltre a questo giardini et horti in  
palco. Fuori di Roma erano gl' horti Terentiani ne la uia  
Appia che teneuano uenti iugeri, & quelli di Ouidio ne  
la uia Claudia. Erano oltre a questo, uille molto frequẽta  
te & belle chiamate Suburbani, per essere uicine a Roma  
come il Lucullano, il Tusculano, il Formiano, & molte al  
tre che hoggi sono diuentate possessioni & uillaggi di pri  
uati. Non uoglio trapassare cõ silentio la uilla Tiburtina  
di Adriano Imperatore la quale marauigliosamẽte fu da  
lui edificata, tanto che in quella si ritrouauano i nomi di  
prouincie, & di luoghi celebratissimi, come il Licio, la Ac  
cedemia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel cõtado  
Romano erano gia molti castelletti ouero casali, i quali ro  
uinati, son fatti territorio, possessione & pascoli di Roma  
oue hoggi si fanno hortaggi, & ui si semina, & ui si fanno  
pasture, oue gli armenti & greggi si nutriscono & pro  
ducono assai per essere il terreno herboso, & di acque ab  
bundeuole, i colli aprichi & le ualli amene.



## Quante uolte e stata presa la citta

Roma è stata sette uolte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il capitano Breno. La seconda 800. anni dopo da Sigotti. La terza 44. anni dopo da Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Ultimamente l'anno 1527. li 6. di Maggio. da l'essercito imperiale. Et a questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benche sia stata tante uolte presa, & guasta, nondimeno e anchora in piedi, essendogli in essa la sedia del sanctissimo Vicario del signor nostro Iesu Christo, sopra la quale meritamente siede Paulo Quarto honore, & gloria del nome Pontificio.

I L F I N E.

Gasparo Sigor Corni



bened  
panct 4

pane 4

pane 3

pane 4

pane 3

pane 7:3

pane 4

pane 3

pane 2

pane 2

~~pane 4~~

pane 5

pane 5



